

RESOCONTO STENOGRAFICO

141ª SEDUTA
(Antimeridiana)

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1997

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

	Pag.
Commissioni legislative	
(Comunicazione di richieste di parere)	2
Disegni di legge	
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni legislative)	2
«Esercizio provvisorio del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1998» (630/A)	
(Discussione):	
PRESIDENTE	15, 21
MISURACA, <i>relatore</i>	15
PIRO (MD - La Rete - AD)	15
CAPODICASA (PDS - SE)	17
DI MARTINO (SI)	19
TRICOLI, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i>	20
PETROTTA (CCD), <i>presidente della Commissione</i>	20
Interrogazioni	
(Annunzio)	2
(Annunzio di risposte scritte)	1
Interpellanze	
(Annunzio)	11
Missioni	1
Mozioni	
(Determinazione della data di discussione):	
PRESIDENTE	12
ALLEGATO:	
Risposte scritte ad interrogazioni	
- Risposta dell'assessore per i lavori pubblici alla interrogazione: numero 1390, dell'onorevole Scalia	22
- Risposta dell'assessore per il turismo, le co- municazioni e i trasporti alla interrogazione: numero 893, degli onorevoli Lo Monte, Zangara e Papania	23

La seduta è aperta alle ore 11.30

PIRO, *segretario*, dà lettura del processo ver-
bale della seduta precedente che, non sorgendo
osservazioni, si intende approvato.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che per ragioni del
loro ufficio sono in missione gli onorevoli
Liotta, Battaglia, Turano, Piro, Lo Giudice e
Scoma per il giorno 19 dicembre 1997; l'ono-
revole Barbagallo Salvino dal 17 al 19 dicem-
bre 1997.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono perve-
nute le risposte scritte alle seguenti interroga-
zioni:

- da parte dell'Assessore per i lavori pub-
blici:

numero 1390 «Notizie sul mancato avvio dei
lavori di consolidamento del Costone Bellavi-
sta di Porto Empedocle», dell'onorevole Sca-
lia;

- da parte dell'Assessore per il turismo, le co-
municazioni ed i trasporti:

numero 893 «Interventi per scongiurare la

realizzazione del progetto delle Ferrovie dello Stato che penalizzerebbe i collegamenti tra Messina e Villa San Giovanni», degli onorevoli Lo Monte, Zangara, Papania.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che sono stati inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Norma aggiuntiva riguardante il personale di ruolo della Regione siciliana» (623),
d'iniziativa parlamentare;

«BILANCIO» (II)

«Esercizio provvisorio del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1998» (630),
d'iniziativa governativa,
inviato in data 16 dicembre 1997;

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Norme di modifica alla legge regionale 6 aprile 1996, n. 16, concernente "Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione"» (621),
d'iniziativa parlamentare;

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

«Inserimento della figura professionale di operatore tecnico-scientifico per i beni culturali ed ambientali, settore archeologico, nelle piante organiche dell'Assessorato regionale dei beni culturali ed ambientali e della pubblica istruzione e nelle soprintendenze provinciali ai beni culturali ed ambientali» (620),
d'iniziativa parlamentare;

«Norme per lo sviluppo, la valorizzazione e

la promozione turistica dei comuni di Erice, Cefalù, Noto e Taormina» (622),
d'iniziativa parlamentare,
parere quarta Commissione;

inviati in data 17 dicembre 1997.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 70 bis del Regolamento interno, che le seguenti richieste di parere, pervenute dal Governo, sono state assegnate alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Nomina presidente e componenti del consiglio di amministrazione dell'Educandato statale femminile "Maria Adelaide" di Palermo» (152);

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

«Programma intervento realizzazione strutture commerciali vendita prodotti agricoli tipici - Legge regionale n. 26 del 1988, capitolo 54905 esercizio finanziario 1997, lire 82.485.000.000 e legge regionale n. 34 del 1978, articoli 6 - 50. Decreto approvazione programma legge regionale n. 20 del 1994» (154);

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Piano generale di riparto dei contributi destinati al potenziamento delle attività sportive isolate ai sensi della legge regionale 15 maggio 1978, n. 8, articoli 13 e 14. Stagione sportiva 1996/97». (153);

pervenute in data 9 dicembre 1997;
trasmesse in data 16 dicembre 1997.

Annuncio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

PIRO, segretario:

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Consiglio comunale di Monreale si è dichiarato incompatibile per l'adozione dello schema di massima del nuovo piano regolatore generale del Comune;

più di sei mesi fa l'Assessore regionale per il territorio ha nominato un commissario *ad acta* per il P.R.G. in sostituzione del Consiglio comunale di Monreale, nella persona del disegnatore tecnico sig. Giuseppe Traina;

rilevato che:

allo scadere del suo primo mandato trimestrale, il signor Traina ha chiesto una proroga per altri tre mesi, concessi dall'Assessorato, con lo scopo di completare il suo lavoro;

scaduti in questi giorni i tre mesi di proroga, il signor Traina non ha presentato nessuna nuova richiesta di proroga, né, circostanza molto grave, ha deciso di adottare lo schema di massima del nuovo P.R.G. del Comune di Monreale; né, ancora, ha presentato alcun rapporto all'Assessorato sulla sua attività e sullo stato, in atto, delle documentazioni relative al nuovo strumento urbanistico di cui si è occupato per sei mesi;

per sapere, a questo punto della controversa vicenda, con un palese fallimento dell'attività del commissario *ad acta*, cosa intenda fare per uscire da questa assurda situazione di stallo e immobilismo e quali decisioni intenda assumere per dotare in tempi più che rapidi anche il Comune di Monreale del nuovo piano regolatore generale». (1485)

ZANNA

«All'Assessore per il territorio, rilevato che per rappresentare lo scempio urbanistico perpetuato per oltre trent'anni a Bagheria, la scrittrice Dacia Maraini nel libro che gli ha dedicato scrive: "...le straordinarie ville settecentesche di Bagheria, che sono fra le più preziose ricchezze della Sicilia, sono state private dei loro contorni,

rimanendo lì, in mezzo alle case, come testimoni intrizziti e malmenati di un passato che si ha fretta di distruggere";

considerato che dopo anni di ritardi e omissioni i commissari prefettizi del Comune di Bagheria, nominati a seguito dello scioglimento del Consiglio comunale per sospetta infiltrazione mafiosa legata a vicende urbanistiche, affidarono - compiendo una rilevante rottura con il passato amministrativo della città - all'Università degli studi di Palermo l'incarico di progettare il nuovo piano regolatore generale del Comune;

rilevato che:

l'Università di Palermo ha consegnato all'Amministrazione comunale gli elaborati del P.R.G. nel febbraio del 1996;

solo nel mese di aprile del 1997 il Sindaco di Bagheria ha trasmesso al Consiglio comunale la documentazione del nuovo P.R.G., e che dopo altri sei mesi è stato messo all'ordine del giorno dell'organismo assembleare;

tenuto conto che da allora il Consiglio comunale non ha affrontato seriamente e nel merito la discussione sul nuovo strumento urbanistico, rifiutando altresì di determinarsi sulle possibili incompatibilità dei suoi componenti a trattare dell'argomento per interessi personali e concreti. Atto che, qualora riguardasse, come è molto probabile, la maggioranza dell'organismo consiliare determinerebbe automaticamente la nomina di un commissario *ad acta* con poteri sostitutivi;

rilevato che contestualmente a questo lungo iter del P.R.G. sono stati presentati da privati al Comune di Bagheria circa trenta piani di lottizzazione, "legati" al vecchio, illegittimo e cementificante strumento urbanistico e, nella stragrande maggioranza dei casi, in palese contrasto con le indicazioni e con gli indici di edificabilità contenuti invece nella nuova proposta di piano regolatore generale;

considerato che è prontamente partita da parte

dei privati presentatori di dodici piani di lottizzazione la richiesta all'assessore regionale per il territorio per la nomina di commissari *ad acta* per la loro approvazione;

rilevato, altresì, che vista la palese e prolungata inadempienza sulla discussione e adozione del P.R.G., l'ufficio competente dell'Assessorato Territorio ha inviato circa due mesi fa una diffida al Consiglio comunale di Bagheria;

visto che alla luce dell'inadempienza ed omissioni del Consiglio comunale di Bagheria nel non voler trattare il nuovo P.R.G. e tenuto conto degli effetti derivanti dalla diffida avanzata dagli uffici dell'Assessorato allo stesso Consiglio comunale, appare ormai come un chiaro ed imprescindibile atto dovuto la nomina di un commissario *ad acta* per il nuovo P.R.G. del Comune di Bagheria;

considerato che la speciosa volontà della maggioranza del Consiglio comunale di Bagheria di non entrare nel merito della vicenda del P.R.G. potrebbe configurare l'intenzione di far approvare in tempi rapidi e comunque prima dello strumento urbanistico generale i dodici piani di lottizzazione presentati, messi all'ordine del giorno del Consiglio comunale e sui quali è stata richiesta la nomina di commissari *ad acta*, evento che snaturerebbe e stravolgerebbe la proposta del nuovo P.R.G. di Bagheria, costata già alla collettività la cifra di un miliardo e ottocento milioni di lire, costringendo ad una complessa rielaborazione della proposta di P.R.G., che nei fatti determinerebbe un nuovo e grave stallo dell'annosa vicenda urbanistica del Comune di Bagheria;

per sapere:

se risulti vero che, come in altri comuni, l'Assessore abbia già deciso di non "occuparsi" delle sorti future del P.R.G. di Bagheria e, invece, sollecitato da alcune parti politiche, di spingere ed adoperarsi - pur essendo molti di loro in netto contrasto con la proposta del nuovo strumento urbanistico ed inseriti successivamente nell'ordine del giorno in discussione al Consiglio comunale - per l'approvazione dei

dodici piani di lottizzazione, procedendo alla nomina dei commissari *ad acta*;

perché, inoltre, l'Assessore non abbia ancora proceduto al commissariamento del Consiglio comunale di Bagheria, ampiamente inadempiente da mesi sul P.R.G.;

se sia vero che la definizione di questo discutibile e grave orientamento e percorso siano stati decisi in un incontro tenutosi il 9 dicembre scorso negli uffici dell'Assessore, alla presenza del consigliere comune di Bagheria, Pietro Di Quarto, di Forza Italia (partito dell'Assessore);

se sia a conoscenza del fatto che il consigliere comunale di Bagheria, Tommaso Gargano di Forza Italia, sia figlio di uno dei presentatori di uno dei dodici piani di lottizzazione mentre il terzo e ultimo consigliere comunale di Forza Italia, Isidoro Testa, sia cognato di un altro presentatore di un piano di lottizzazione». (1486)

ZANNA

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

l'Amministrazione comunale di Valderice si trova da anni nell'impossibilità di porre in essere alcun atto nel settore urbanistico, perché sprovvista di piano regolatore generale;

in questi anni, in mancanza di un nuovo strumento urbanistico, è rimasto in vigore un vecchio piano di fabbricazione risalente al 1971 decisamente obsoleto e in contrasto con la normativa di settore, e ciò ha gravemente compromesso la possibilità di un ordinato e moderno assetto del territorio;

in realtà, già nel marzo del 1996, l'ing. Colajanni, progettista incaricato dall'Amministrazione di Valderice, aveva presentato gli elaborati relativi allo schema di massima che erano stati inviati al Consiglio comunale;

che tuttavia, in considerazione del fatto che la maggioranza dei consiglieri comunali di Valderice fosse nell'impossibilità di porre in merito

alcun atto, ai sensi dell'art. 1 della legge regionale n. 27 del 1996, veniva nominato, con decreto assessoriale n. 98, il geometra Traina quale commissario *ad acta*;

nel luglio di quest'anno questo Gruppo parlamentare presentava un'interrogazione all'assessore competente, che ad oggi non ha avuto risposta, in cui si denunciava l'irresponsabile inerzia del commissario incaricato, il quale, nel giugno scorso, era decaduto dall'incarico per scadenza di termini senza avere prodotto nessun P.R.G. e nella quale si chiedeva la nomina di un nuovo commissario *ad acta* in grado di adempiere al delicato incarico;

l'Assessore per il territorio in realtà provvedeva a confermare l'incarico al geometra Traina, "plurincaricato" funzionario dell'Assessorato Territorio per le questioni urbanistiche che coinvolgono diversi comuni dell'Isola il quale ad oggi non sembra, almeno per le vicende del P.R.G. di Valderice, essersi allontanato dalla sua posizione di "inerzia";

a distanza di più di un anno, infatti, dalla presentazione della bozza di piano, nessun atto è stato compiuto e tale situazione è stata oggetto di un esposto alla magistratura di Trapani presentato dal coordinatore provinciale della "Rete";

per sapere:

quali siano i motivi che impediscano, ormai da parecchio tempo, di porre in essere il seppur minimo atto diretto ad avviare la procedura necessaria per l'adozione del P.R.G. di Valderice;

se abbia provveduto ad accertare quali siano i motivi della mancata approvazione dello schema di massima di P.R.G. da parte del commissario incaricato;

se non ritenga necessario ed urgente inviare gli atti relativi al P.R.G. di Valderice alla Procura della Repubblica, affinché si possano accertare eventuali responsabilità che stanno alla base di tali ritardi che continuano a privare il

Comune di Valderice di un essenziale strumento di sviluppo e di crescita». (1487)

PIRO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

presso la stazione ferroviaria di Alcamo Diramazione, è stata installata dalla ditta "Aprile" di Siracusa una struttura mobile per la bonifica dell'amianto di circa 110 vagoni ferroviari;

i predetti vagoni ferroviari, già bonificati, sostano presso la stazione ferroviaria, come inoltre almeno altri 60 vagoni, anche essi bonificati, sono fermi alla stazione ferroviaria di Calatafimi;

considerato che, nella zona ove sostano i predetti vagoni bonificati è stato rilevato un continuo traffico di locomotori e la presenza costante di operai della ditta "Aprile", che, verosimilmente, sono in attesa dell'arrivo di vagoni provenienti da altre sedi ferroviarie; constatazione questa che alimenta il sospetto che si voglia trasformare il sito di Alcamo Diramazione da struttura mobile e provvisoria in struttura permanente di bonifica generale dei vagoni ferroviari provenienti da tutta Italia;

atteso che, a seguito dell'avvenuta bonifica, l'amianto dismissedo deve essere trasferito, con le opportune precauzioni tecniche che il caso richiede, a cura della ditta "Aprile", presso la discarica di Melilli (Sr), cosa che a distanza di diversi mesi dall'avvenuta bonifica ancora non avviene;

constatato che il sito scelto per l'impianto di bonifica dell'amianto è ubicato in una vallata esposta a tutti i venti, attigua alla stazione ferroviaria di Alcamo Diramazione ed agli alloggi del personale ferroviario, in zona di transito di treni da e per Trapani e Castelvetro, circondata da coltivazioni intensive, considerata tra le più fertili e produttive del territorio di Alcamo e Calatafimi;

rilevato che nelle popolazioni di Alcamo e Calatafimi è sorto un giustificato allarmismo per

gli effetti negativi che il trattamento di una sostanza cancerogena, come appunto è l'amianto, sicuramente ha per la salute e l'incolumità pubblica, con riflessi deleteri proiettati nel futuro;

per sapere:

per quali motivi la struttura mobile installata presso la stazione di Alcamo Diramazione per la bonifica dell'amianto di circa 110 vagoni ferroviari, dopo aver esaurito il proprio compito, non venga smantellata e l'amianto dismesso trasportato nella discarica di Melilli (Sr), restituendo in tal modo serenità alle popolazioni di Calatafimi e Alcamo che dista dal sito di bonifica meno di 2 Km in linea d'aria;

se la zona di Alcamo Diramazione sia stata identificata dall'Ente Ferrovie e dalla ditta committente come sito utile per ospitare una stazione permanente di bonifica dell'amianto di carrozze e locomotori provenienti dalle altre zone;

se intendano disporre specifici controlli periodici per avere una valutazione dei livelli di inquinamento ambientale e successivamente adottare adeguate contromisure atte ad eliminare rischi e pericoli per la salute pubblica ed ambientale delle città di Alcamo, Calatafimi e Castellammare del Golfo, comuni limitrofi e vicini al sito ove è ubicata la stazione di bonifica di che trattasi». (1494)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

TURANO

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

nei giorni scorsi la costa tirrenica è stata investita da un'ondata di maltempo che ha provocato ingenti danni a Ortoliuzzo, a S. Saba e a Terme Vigliatore;

parecchie abitazioni sono rimaste distrutte e gli abitanti isolati, per via della violenta mareggiata;

nella zona di Terme Vigliatore, la violenza del mare ha fatto sì che neanche la palizzata, a suo tempo realizzata a difesa della zona in questione, riuscisse a placarne la forza distruttrice;

il mare, oltre ad avere superato un terrapieno di 40 metri, ha attraversato la provinciale 91 ed è penetrato in molte abitazioni del luogo, che non appartengono a vacanzieri, ma a gente che vi abita tutto l'anno;

per sapere:

se e quali iniziative urgenti il Governo della Regione intenda assumere per fronteggiare la violenza delle mareggiate;

quali provvedimenti siano stati assunti per risarcire le famiglie dagli ingenti danni causati dall'ondata di maltempo che ha investito la costa tirrenica». (1488)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

da alcuni giorni il Policlinico di Messina è paralizzato da uno sciopero dei circa 700 specialisti, che, unitamente ai colleghi dei maggiori atenei italiani, rivendicano il diritto ad una formazione adeguata ed "europea" nonché stipendi e trattamenti previdenziali equi;

considerato che:

secondo uno statuto Cee del '91, gli specialisti dovrebbero essere affiancati, durante il

corso di specializzazione, da un "tutor" che li aiuti e li consigli nell'attività assistenziale;

molto spesso, invece, questi giovani medici vengono abbandonati a se stessi nel garantire le prestazioni specialistiche che, di norma, dovrebbero essere erogate sotto l'occhio vigile di un medico più esperto che controfirmi le prescrizioni medesime;

anzi, molti reparti verrebbero lasciati completamente nelle loro mani, con tutti i rischi legali e morali che ciò comporta;

il paziente, dunque, pagherebbe un ticket, convinto di sottoporsi ad una visita specialistica, non sapendo di trovarsi davanti uno specializzando, che, pur se bravo e motivato, non è certo lo specialista che ci si aspetta di trovare;

ritenuto che:

tutto questo rappresenta una grossa ingiustizia per il paziente ancorché un gran risparmio per la struttura sanitaria, dato che uno specializzando costa solo 22 milioni annui;

lo "specializzando", a rigor di legge, è uno studente, come riconosciuto da una sentenza del Tribunale amministrativo regionale del 20.1.1997;

esiste una contraddizione in termini, poiché se lo specializzando è solo uno studente, allora non dovrebbe essere super responsabilizzato, come invece accade, ma se non lo è, come in pratica sembra essere giudicato, allora avrebbe diritto ad un trattamento previdenziale equiparato a quello del personale medico inquadrato e, soprattutto, al riconoscimento di un punteggio che costituisca titolo di carriera da valutare nei concorsi ed anche nelle graduatorie per i medici di base, come, appunto, rivendicato dagli interessati;

considerato, inoltre, che:

alle specializzande, poi, è negato il diritto alla maternità, costringendole a congelare la borsa di studio per tutto il periodo della gestazione e in generale non è riconosciuta loro l'assenza per malattia;

in tali situazioni realmente insostenibili, gli specializzandi rivendicano soltanto il diritto ad una vera formazione specialistica che possa competere con lo standard europeo, nonché la creazione di una commissione di controllo sulla qualità del lavoro svolto dagli stessi, il riconoscimento di un punteggio e, in definitiva, di un contratto di formazione che li tuteli;

per sapere se il Governo della Regione non ritenga di dover assumere urgentemente tutte le iniziative necessarie al fine di poter dare una formazione adeguata ed europea ai medici specializzandi che operano nelle strutture universitarie, attesa, altresì, l'esigenza di garantire un'idedonea e corretta assistenza agli ammalati». (1489)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

a Roccalumera (ME) 120 famiglie che hanno in casa portatori di handicap hanno presentato un esposto alla magistratura;

il documento è nato dal fatto che da un paio di mesi è stata "sospesa", come si legge nel documento, "l'assistenza riabilitativa domiciliare in forma indiretta";

"la colpa di tutto questo", a detta dei firmatari dell'esposto, sarebbe dei responsabili del settore dell'AusI n. 5 di Messina;

considerato che:

ai circa 120 portatori di handicap del comprensorio ionico, costretti a stare a letto o segregati in una stanza, era stata concessa sino a qualche mese addietro la terapia riabilitativa, per cui i fisioterapisti dei centri medici convenzionati eseguivano l'assistenza specialistica indiretta (ambulatoriale o domiciliare) riuscendo, in tal modo, a dare aiuto e sollievo a quanti soffrono:

da qualche tempo questo servizio è stato tolto

ai fisioterapisti convenzionati e assolto solo dall'Ausl n. 5, che, però, non sarebbe riuscita a soddisfare le richieste degli ammalati di Messina e provincia;

di fatto, infatti, i portatori di handicap del comprensorio ionico sono da tempo senza cure, con conseguente aggravamento delle loro condizioni di salute;

rilevato che:

i firmatari dell'esposto inoltrato al Procuratore della Repubblica di Messina, a seguito del fatto che "da alcuni mesi l'Ausl n. 5 di Messina ha avocato a sé questo servizio di assistenza, con il risultato che da quel giorno gli ammalati sono rimasti privi di qualsiasi supporto sanitario", hanno chiesto alle autorità competenti il ripristino immediato delle autorizzazioni per la terapia riabilitativa in forma indiretta;

per sapere:

quali iniziative urgenti intendano avviare al fine di garantire l'assistenza ai portatori di handicap di Roccalumera;

se non ritengano di dover intervenire nei confronti dell'Ausl n. 5 di Messina per il ripristino immediato delle autorizzazioni per la terapia riabilitativa in forma indiretta». (1490)

LO MONTE

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

ai sensi della l.r. n. 26 del 1986 sono stati assunti a decorrere dal 1990, presso il Comune di Alcamo, 10 tecnici vincitori di concorso pubblico per titoli ed esami svolto con le modalità previste dal regolamento organico del personale di quel Comune;

dopo sette anni di servizio, il rapporto di lavoro è subordinato di fatto al reperimento annuale della copertura finanziaria da parte della Regione siciliana;

considerato che:

i tecnici in questione, sebbene assunti per l'istruttoria delle pratiche di sanatoria edilizia, hanno anche svolto compiti d'istituto garantendo con impegno e professionalità il buon funzionamento dell'Ufficio tecnico comunale;

la mancata regolarizzazione della posizione giuridica del suddetto personale ha provocato, a partire dal 18.11.1997, l'adesione all'adozione di sciopero articolato indetto dall'A.R.T.S.E.E.L.;

la temporanea astensione dai compiti d'istituto provoca notevoli disservizi, con ripercussioni negative sull'intera cittadinanza;

per sapere quali misure intenda adottare per regolarizzare definitivamente la posizione giuridica dei dipendenti assunti ai sensi della l.r. n. 26 del 1986, ponendo fine a questo stato di incertezza in cui versano sia i tecnici che le amministrazioni comunali». (1491)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

PAPANIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che a Messina i malati di Aids sono circa 160 e l'unico punto di riferimento è costituito dal reparto Malattie infettive dell'ospedale "Margherita", diretto dal dottor Ezio Famulari;

considerato che:

secondo l'ennesima bozza del piano sanitario regionale, il reparto Malattie infettive, sebbene non abbia mai un posto vuoto, è destinato a scendere da 40 a 20 posti letto;

come espressamente dichiarato dal dottor Famulari, detto "piano sanitario" penalizza notevolmente la città e la provincia di Messina;

nella provincia, infatti, sono stati tagliati ben 40 posti letto, la divisione di Milazzo soppressa e il reparto del Margherita decurtato della metà, "non considerando che è da sempre il vero pol-

mone infettivologico di Messina, avendo avuto come ricoverati la quasi totalità dei pazienti Aids e di quelli con malattie infettive più gravi e ad alta contagiosità (meningiti, encefaliti, Tbc, ecc.)”;

nel medesimo reparto vi si ricoverano anche i tossicodipendenti desiderosi di uscire dal tunnel della droga e vi si assistono, nell'apposita sezione, i detenuti in Aids inviati dal carcere;

“di contro, stranamente, la divisione del “Piemonte”, in atto dotata di 15 posti letto, è stata portata a 20, pur non avendo la possibilità, per la tipologia del fabbricato, di isolare i pazienti ad alta contagiosità”;

considerato, inoltre, che:

in città vivono migliaia di extracomunitari, soggetti in cui l'incidenza delle malattie infettive è più alta e in provincia gravitano i poli turistici delle Eolie, da un lato, e di Taormina-Giardini Naxos, dall'altro, che da giugno ad ottobre fanno lievitare in maniera vertiginosa il numero di casi da trattare;

se si dimezzano i posti letti del “Margherita”, come dichiarato dal dottor Famulari, non si potrà fare fronte alle necessità cittadine sino a quando, tra molti anni, non verrà costruito e messo in funzione il nuovo istituto di malattie infettive del “Papardo”; e quando ciò accadrà, peraltro, si dovrà definitivamente chiudere la divisione del “Piemonte”;

rilevato che:

attualmente, i pazienti in terapia che transitano dal reparto sono 100 e tutti vengono curati con le nuove terapie farmacologiche;

l'Amministrazione del Papardo, con grande sensibilità, sta assicurando la fornitura dei medicinali, altamente costosi;

ritenuto che:

sarebbe necessario che l'Assessorato regionale Sanità prevedesse un *budget* a parte per tale voce,

poiché la spesa non può gravare sull'Azienda;

la possibilità di una cura efficace non può rallentare l'impegno sul versante della prevenzione, in quanto l'infezione da Hiv, una volta ristretta a categorie a rischio, come tossicodipendenti e omosessuali, in atto si trasmette più frequentemente per via eterosessuale, a causa di comportamenti a rischio;

per sapere:

se non ritengano opportuno rivedere il piano sanitario regionale elaborato, al fine di scongiurare che la scure del Governo regionale si abbatta su una piccola isola di sanità che funziona, come, appunto, il reparto Malattie infettive dell'ospedale “Margherita” di Messina;

quali iniziative il Governo della Regione intenda porre in essere sul versante della prevenzione oltre che della cura efficace delle malattie infettive». (1492)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

LO MONTE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

per iniziativa della CGIL Funzione pubblica di Termini Imerese da molto tempo e in svariate occasioni sono state denunciate molte disfunzioni relative al funzionamento della segreteria della Commissione Invalidi civili dell'AUSL n. 6 di Termini Imerese;

tali disfunzioni si sono tradotte in illeciti attuati dai responsabili dell'ufficio, ivi compresi l'interruzione arbitraria del servizio e l'irregolarità della tenuta del libro protocollo;

tali comportamenti implicano violazione delle disposizioni di cui alla legge n. 241 del luglio 1990 e l'applicazione delle sanzioni penali di cui all'art. 328 c.p.;

rilevato che la CGIL di Termini Imerese, il 22/7/1997, ha denunciato che le copie dei ver-

bali di visita da cui si evince la patologia degli utenti sono state inviate all'ANMIC di Termini Imerese in aperta violazione del diritto alla privacy degli invalidi;

per sapere se:

siano a conoscenza del fatto che a seguito delle denunce effettuate dal dirigente sindacale della CGIL, sig. Raimondo Gueli, l'Amministrazione dell'AUSL n. 6 di Termini Imerese non solo non è intervenuta per assicurare il regolare funzionamento dell'Ufficio, ma ha deciso di adottare, come unico provvedimento, il suo trasferimento;

di fronte a tale illegittima ritorsione sindacale dell'AUSL n. 6, adottata in relazione all'art. 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, non ritengano di intervenire perché l'Amministrazione generale dell'AUSL receda dal provvedimento, così come richiesto dalla Funzione pubblica e dalla CGIL di Termini Imerese in data 23.10.1997;

non ritengano opportuno avviare un'indagine amministrativa al fine di accertare le disfunzioni relative al funzionamento della segreteria della Commissione Invalidi civili dell'AUSL n. 6 di Termini Imerese». (1493)

FORGIONE - VELLA

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

con l.r. 1.9.1997, n. 33, sono state emanate norme per la protezione, tutela e incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio - Disposizioni per il settore agricolo e forestale;

l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, in applicazione dell'art. 50, c. 4, della suddetta legge, con proprio decreto del 2.9.1997 ha regolamentato la stagione venatoria 1997/98 con i necessari aggiornamenti secondo le prescrizioni introdotte dalla legge regionale n. 33 del 1997;

rilevato che il Tribunale amministrativo regionale, sezione staccata di Catania, accogliendo

il ricorso presentato dalla Lega Ambiente e WWF, ha sospeso l'esecuzione del decreto del 2.9.1997 dell'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste;

per sapere se intenda provvedere alla riapertura della caccia a garanzia dell'esercizio venatorio dei cacciatori siciliani e in subordine, nell'ipotesi di un provvedimento assessoriale che disponga la sospensione della caccia in Sicilia, se non ritenga opportuno, ancorché doveroso, la restituzione ai cacciatori delle somme a suo tempo versate a fronte della tassa di concessione regionale». (1495)

TURANO

Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'introduzione della nuova legge elettorale, dell'ultima norma interpretativa della stessa e l'introduzione della scheda unica è stata causa di contraddizioni ed errori;

la scheda unica prevista dalla nuova legge elettorale ha comportato difficoltà per i cittadini votanti, in particolare per gli anziani;

considerato che:

lo spoglio della scheda unica si è rivelato complesso e difficoltoso per l'assegnazione dei voti prima ai sindaci, poi alle varie liste ed infine a tutti i candidati, ed ha messo in luce in tutti i comuni, come da notizie apprese dalla stampa, errori, scorrettezze e presunte irregolarità;

lo spoglio delle schede è avvenuto in un clima di confusione tale che ancora oggi, a distanza di dodici giorni, a Palermo non si conoscono i risultati delle otto circoscrizioni, ed il "Giornale di Sicilia" di giovedì 11 elenca una serie di presunte irregolarità, riferendo, tra l'altro, che il responsabile del decentramento del comune di Palermo ha detto che "in un seggio un candidato ha riportato più voti degli elettori", mentre altre lamentele per la presunta non attribuzione di preferenza si hanno anche in altri comuni, per esempio Lentini;

per sapere:

quali iniziative ritengano di dover assumere al fine di fare chiarezza e dare certezza di legalità alle operazioni di spoglio;

altresì, se intendano proporre modifiche alla legge elettorale n. 35 del 1997 laddove comporti adempimenti e procedure così complicate da poter vanificare la volontà espressa dagli elettori;

infine, se intendano regolamentare in maniera più consona al compito da espletare la nomina degli scrutatori e dei presidenti dei seggi». (1496)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SCALICI

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono già state inviate al Governo.

Annuncio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

PIRO, segretario:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

già con numerosi atti ispettivi presentati da deputati di diversi gruppi parlamentari è stata più volte sollecitata l'adozione di opportune iniziative affinché in tempi rapidi si giungesse all'approvazione del piano regolatore generale del comune di San Vito Lo Capo (TP);

tale iter di approvazione si trascina ormai da oltre due anni e sta contribuendo di fatto a favorire interventi distruttivi sul territorio, che sono però compatibili con il vigente strumento urbanistico, adottato nel 1973, e che si pongono comunque in netto contrasto con il piano paesaggistico territoriale già approvato dalla Regione;

come accertato da indagini giudiziarie in corso

sugli attentati subiti dal sindaco immediatamente dopo la presentazione della proposta di PRG da parte del progettista, i ritardi nell'approvazione del nuovo strumento urbanistico sono stati fortemente voluti da alcuni imprenditori edili legati a noti personaggi locali arrestati con l'accusa di cui all'art. 416-bis del codice penale;

secondo l'autorità giudiziaria, i mandanti degli atti intimidatori rivolti contro il sindaco ritenevano che gli atti amministrativi da questi posti in essere avrebbero compromesso i loro interessi e la loro aspettativa di avere approvati dei piani di lottizzazione ricadenti in area non edificabile secondo il progetto di PRG;

proprio affinché si giungesse in tempi brevissimi all'approvazione dei piani di lottizzazione in questione, quelli della zona denominata "Piana di Sopra", l'Assessore ha nominato diversi commissari *ad acta* presso l'Amministrazione comunale;

la zona di Piana di Sopra è di particolarissimo pregio ambientale e costituisce una delle ultime aree ancora del tutto intatte del territorio sanvitesse, e sui progetti di edificazione all'interno di quest'area continuano ad essere rilasciati incredibili nulla osta da parte della Sovrintendenza di Trapani che si limita soltanto a verificare la rispondenza del progetto con lo strumento urbanistico vigente, venendo meno in tal modo al proprio ruolo di salvaguardia del patrimonio ambientale e paesaggistico ed ignorando di fatto il vincolo paesaggistico ricadente sull'intero territorio comunale;

nel giugno del 1996, con decreto n. 557, l'Assessore per il territorio ha nominato un commissario *ad acta*, ignorando l'avvenuto deposito del PRG da parte dell'Amministrazione, nella persona del geom. Giuseppe Traina; atto questo di dubbia opportunità, vista la precedente candidatura dello stesso Traina alla carica di consigliere comunale;

il commissario non ha prodotto alcun atto volto ad accelerare l'approvazione del PRG lasciando trascorrere oltre un anno prima che si giungesse al voto da parte del Consiglio comunale;

tale voto si è avuto il 25 agosto scorso ed è stato, come già da anni si sapeva, di dichiarazione unanime di incompatibilità ai sensi dell'art. 176 dell'OREL;

a seguito di tale voto, l'Assessore è stato formalmente investito della richiesta di commissariamento del Consiglio comunale, senza che ciò, ad oltre tre mesi di distanza, sia avvenuto;

alla fine dello scorso mese di ottobre, il Sindaco è stato lungamente sentito dalla Commissione regionale Antimafia, cui ha espresso le proprie preoccupazioni per gli interessi che alcuni personaggi legati alla criminalità organizzata del trapanese hanno manifestato per le lottizzazioni in corso nel territorio sanvitese;

per conoscere da ciascuno, per quanto di rispettiva competenza:

per quali motivi l'Assessore per il territorio non abbia ancora proceduto al commissariamento del Consiglio comunale di San Vito Lo Capo che ha dichiarato la propria impossibilità ad adottare il nuovo PRG ai sensi dell'art. 176 dell'OREL;

per quali motivi l'Assessore abbia ritenuto più volte negli ultimi mesi di dover procedere alla nomina di commissari *ad acta* presso quell'Amministrazione comunale per l'approvazione di piani di lottizzazione che si pongono in contrasto con l'approvando PRG e che, se attuati, determinerebbero danni gravissimi ed irreparabili al patrimonio naturale e paesaggistico di una delle più belle zone costiere siciliane;

se non ritengano di dover richiamare la Soprintendenza ai beni ambientali di Trapani al rispetto del proprio ruolo istituzionale e, di conseguenza, a non rilasciare nulla osta che si pongono in palese ed evidente contrasto con la tutela di un territorio sottoposto a vincolo paesaggistico». (216)

NAVARRA - PIRO - PAPANIA
FORGIONE - CIPRIANI

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'o-

dierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge l'interpellanza, o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, l'interpellanza stessa verrà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Determinazione della data di discussione di mozioni

PRESIDENTE. Si passa al secondo punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 140 «Sostegno all'Amministrazione comunale di S. Lucia del Mela nel difficile compito di ripristino della legalità», a firma degli onorevoli Lo Monte, Spagna, Adragna, Barbagallo Giovanni, Papania, Zangara;

numero 141 «Superamento delle incongruenze legate all'applicazione della legge regionale n. 13 del 1986 in materia di miglioramenti fondiari, in relazione ai piani di settore P.O.P. 1994/99», a firma degli onorevoli Croce, Cimino, Beninati, Bufardecì;

numero 142 «Interventi chiarificatori urgenti sull'applicazione della legge regionale n. 11 del 1996, recante "Interventi per la valorizzazione storico-culturale dei mulini a vento e per la coltivazione tradizionale del sale marino"», a firma degli onorevoli Croce, Cimino, Beninati, Bufardecì.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

PIRO, segretario:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

il Consiglio comunale di S. Lucia del Mela al termine dell'ultima seduta ha deciso di autosospendersi dalle funzioni, per motivi di or-

dine pubblico, a seguito di alcuni episodi di criminalità che si sono verificati negli ultimi tempi;

le forze politiche presenti nel civico consesso all'unanimità hanno votato un documento, inviandolo al Ministero degli Interni, al Prefetto di Messina, al Presidente della Commissione Antimafia di Palermo, al Procuratore della Repubblica di Barcellona Pozzo di Gotto e all'Amministrazione comunale guidata dal Sindaco Pasquale Calderone, comunicando le ragioni del loro gesto e annunciando la loro volontà di "sospendere ogni attività fino a quando non riceveranno risposte certe, così come già in altre occasioni richieste, e mantenendo in tal modo fede ad un precedente impegno assunto dallo stesso civico consesso unitamente alla Giunta comunale";

considerato che non è la prima volta che il popoloso centro della Valle del Mela finisce agli onori della cronaca per episodi di questo genere; alcuni anni addietro, infatti, il sindaco uscente, Francesco La Camera, impegnato in una campagna elettorale per ottenere la riconferma, trovò, quale macabro avvertimento, una testa mozzata di bue all'interno di un sacchetto di plastica abbandonato nel cancello della sua abitazione e lo choc fu tale da indurlo non solo ad abbandonare la competizione elettorale, ma anche a lasciare definitivamente il paese,

impegna il Governo della Regione

ad assumere tutte le iniziative necessarie per ripristinare la tranquillità e l'ordine a S. Lucia del Mela, sostenendo l'Amministrazione comunale nel difficile compito di ripristino della legalità;

ad estendere al Governo nazionale le legittime richieste di una qualificata presenza dello Stato, diretta a stroncare ogni forma di intimidazione criminale nonché a garantire la sicurezza di tutti i cittadini». (140)

LO MONTE - SPAGNA - ADRAGNA
BARBAGALLO GIOVANNI - PAPANIA - ZANGARA

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

la Regione siciliana si è dotata della legge n. 13 del 1986;

l'Assessorato regionale Agricoltura e foreste, in data 31.7.1993, ha pubblicato il piano vitivinicolo;

le organizzazioni degli agricoltori, regionali e della provincia di Trapani, hanno sollecitato l'attenzione del Governo regionale e del Parlamento siciliano su una serie di procedure legate alla norma sopra citata ed a loro avviso incongruenti;

considerato che:

presso l'Ispettorato ripartimentale delle foreste giacciono pratiche di miglioramento fondiario presentate ai sensi dell'art. 27 della l.r. n. 13 del 1986, e che tali pratiche, a causa della mancanza di finanziamenti, vengono trasmesse presso gli ispettorati provinciali dell'agricoltura per aver la possibilità di accedere ai piani di settore P.O.P. 1994/1999;

le pratiche finanziabili con l'art. 27 della l. r. n. 13 del 1986 e quelle finanziabili con la stessa legge usufruendo del P.O.P. 1994/99 (misura 8.3), usufruiscono di una quota percentuale diversa, e più precisamente il 57% ed il 45%, pur avendo caratteristiche identiche.

Ciò risulta ancor più penalizzante se si considera che tale differenza dipende dalla data di inizio dei lavori, per cui tutti quelli iniziati dopo il 19.12.94 usufruiscono della quota percentuale più elevata, mentre gli altri debbono accontentarsi di quella di ben 12 punti percentuali in meno. Tale minore percentuale viene attribuita anche se la data di presentazione e la data di accertamento preventivo, effettuato dagli uffici competenti, risulta uguale per i casi in argomento;

molti agricoltori della provincia di Trapani hanno nel corso degli anni innestato varietà "Trebiano", che con il piano di settore è stata invece considerata di scarsa qualità, tagliando

fuori tutti coloro i quali, nella totale disinformazione della possibile difficoltà dell'ammissibilità al finanziamento, avevano fatto questa scelta prima del 31.7.1993;

quanto sopra riportato risulta di improcrastinabile ed urgentissima trattazione, stante la situazione economica della categoria interessata e soprattutto la possibile perdita dei contributi comunitari non utilizzati entro il 31 dicembre p.v.,

impegna il Governo della Regione

nel rispetto delle previsioni del piano di settore, ad attivarsi immediatamente per porre in essere tutte le procedure tecniche e/o legislative necessarie al superamento delle incongruenze sopra riportate;

a prevedere, nella predisposizione del bilancio previsionale 1998, il rifinanziamento dei capitoli di spesa legati alla norma in trattazione, stante le valutazioni di cui sopra». (141)

CROCE - CIMINO - BENINATI - BUFARDECI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premessi che:

la Regione siciliana si è dotata della legge n. 11 del 1996, avente per oggetto "Interventi per la valorizzazione storico-culturale dei mulini a vento e per la coltivazione tradizionale del sale marino";

la stessa prevede contributi a fondo perduto ed a tasso agevolato da utilizzarsi a cura delle ditte, prevalentemente attive, per sostenere e sviluppare l'attività di produzione tradizionale e il ripristino degli edifici (bagli e mulini a vento);

il legislatore intendeva recuperare il territorio non solo dal punto di vista ambientale ma anche produttivo nella sua interezza;

considerato che:

in fase di individuazione dei soggetti finanziabili, l'Assessorato regionale Beni culturali e am-

bientali e pubblica istruzione ha privilegiato le ditte che allo stato risultano attive e che ciò conseguenzialmente ha penalizzato tutte le ditte che, pur desiderose di riattivare le saline e gli attigui manufatti, si sono viste escluse non essendo allo stato "attive" non soltanto per propria causa;

in effetti, ciò ha comportato la mancata realizzazione in pieno dello spirito della legge e più precisamente il solo recupero di ciò che in realtà è già in funzione (sicuramente bisognoso di sostegno finalizzato allo sviluppo), senza il recupero delle saline cosiddette inattive, che sono altrettanto meritevoli di attenzione e di sostegno per un recupero ambientale di tutta l'area, oltre che economico;

inoltre, i contributi erogati in quota percentuale sono spesso risultati, stante gli elevati costi di recupero e la qualità della produzione (il sale ha tempi di produzione lenti e un prezzo di vendita poco remunerativo) non sufficienti a produrre gli effetti voluti dal legislatore, e quindi inutilizzati,

impegna il Governo della Regione

a chiarire la norma nella parte in cui si prevede la concessione di finanziamenti "in prevalenza" alle ditte attive, modificandola, prevedendo principalmente il recupero delle saline non attive ai cui progetti si dovrà destinare almeno il 50% per cento dell'importo complessivo della legge;

alla previsione di griglie di valutazione più rigide, tali da consentire l'erogazione dei finanziamenti nella quota percentuale massima prevista dalla norma e cioè il 75 per cento delle spese previste in progetto, e che dovranno tenere in considerazione, in fase di istruttoria dei progetti, la loro congruità con i piani di sviluppo e di priorità stabiliti dai competenti enti gestori delle riserve naturali;

a prevedere, in fase di rendicontazione dei lavori, l'ammissione dell'autocertificazione della ditta finanziata che realizzi in proprio i lavori di cui in progetto (stante il previsto visto della Sovrintendenza);

a prevedere una congrua quantificazione economica dei capitoli di spesa legati alla norma in trattazione, stante le valutazioni di cui sopra». (142)

CROCE - CIMINO - BENINATI - BUFARDECI

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni saranno demandate alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perché ne determini la data di discussione.

Non sorgendo osservazioni, così rimane stabilito.

Discussione di disegni di legge

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Per assenza del Governo, la seduta è sospesa per trenta minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 11.53,
è ripresa alle ore 12.47)*

La seduta è ripresa.

Discussione del disegno di legge: «Esercizio provvisorio del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1998» (630/A)

PRESIDENTE. Si procede con l'esame del disegno di legge numero 630/A: «Esercizio provvisorio del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1998», iscritto al numero 2).

Invito i componenti la Commissione Bilancio a prendere posto nell'apposito banco.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Misuraca per svolgere la relazione.

MISURACA, vicepresidente della Commissione e relatore. Mi rimetto al testo della relazione scritta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

PIRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO. Signor Presidente, signori assessori, signori deputati, come tutti ricordiamo, l'anno scorso si sviluppò un dibattito lungo ed aspro prima sul bilancio e poi sul problema di approvare o meno il disegno di legge che autorizzava l'esercizio provvisorio del bilancio stesso.

Nel corso del dibattito si confrontarono anche tesi giuridiche sulla fondatezza che doveva darsi all'esercizio provvisorio: ad esempio se dovesse fare riferimento al bilancio dell'esercizio in corso o al disegno di legge presentato dal Governo e se, ancora, dovesse farsi riferimento soltanto al disegno di legge presentato dal Governo o anche, come veniva richiesto dalle opposizioni, ad una nota di variazione successiva che correggesse alcune evidenti anomalie, come ad esempio l'assenza di stanziamento in alcuni capitoli destinati a finanziare interventi importanti.

Si ricorderà anche la presa di posizione molto ferma, molto dura del Presidente della Regione che, per lungo tempo, sostenne la sua posizione, ovviamente nettamente contraria alla presentazione, ma anche all'approvazione dell'esercizio provvisorio.

Si ricorderà anche – fatto questo che aveva ed ha ben pochi precedenti in tutta la storia del nostro Parlamento – come le forze politiche ed i Gruppi parlamentari dell'opposizione, ad un certo punto, di fronte all'ostinato rifiuto del Presidente della Regione, siano stati costretti a presentare loro stessi – i capigruppo del centrosinistra – un disegno di legge che autorizzava l'esercizio provvisorio che, come è noto, si configura come un atto dovuto nel momento in cui, trascorso il termine costituzionale del 31 dicembre per l'approvazione del bilancio, ci si trovi nelle condizioni di non avere lo strumento finanziario per l'esercizio dell'anno e, quindi, si deve necessariamente fare ricorso a questa autorizzazione per consentire un minimo di agibilità dell'amministrazione attraverso l'esercizio provvisorio.

Vorrei ricordare, inoltre, la presentazione molto affrettata, da parte del Governo, di un proprio disegno di legge e, infine, il varo del disegno di legge di esercizio provvisorio che, alla fine, attraverso un altro disegno di legge, riguardò ben quattro mesi del 1997.

Il bilancio fu pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione alla fine del mese di aprile del 1997, fatto anche questo che ha ben pochi precedenti nella storia parlamentare della Regione, almeno se ci riferiamo all'ultimo decennio.

Molti anni fa era abbastanza frequente, in realtà, che il bilancio della Regione si approvasse nel corso dell'anno. Ci sono precedenti in cui il bilancio è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale nel mese di maggio o, addirittura, nel mese di giugno, ma nell'ultimo decennio non c'erano stati precedenti che avevano visto l'approvazione da parte dell'Assemblea Regionale e la pubblicazione nella Gazzetta del bilancio della Regione in un periodo così avanzato nel corso dell'anno.

Tutto questo, ovviamente, ha influito pesantemente sulla amministrazione che si è trovata a dovere gestire, con una sorta di ingolfamento delle pratiche da seguire e di accavallamento dei programmi, l'esercizio del bilancio stesso. Ciò ha comportato notevolissime difficoltà e problemi per tutti coloro - imprese, enti, istituzioni, associazioni - che dipendono, per un verso o per un altro, dal bilancio della Regione.

Si è così registrata un'anomalia assai grave, un fatto patologico estremamente serio che, a mio parere, ha contribuito a rendere ancora più difficile e complicata la situazione economica e, di riflesso, anche sociale della nostra Isola, evidentemente con responsabilità dirette del Governo della Regione.

Ho testé finito di ricordare l'atteggiamento assolutamente incomprensibile del Presidente della Regione sotto il profilo istituzionale e politicamente oltranzista, e quindi irresponsabile, ma anche dal punto di vista del contenuto del bilancio stesso.

Quest'anno ci troviamo, invece, con la presentazione di un disegno di legge che autorizza l'esercizio provvisorio addirittura in termini anticipati rispetto alla scadenza del 31 dicembre. Questa volta il Governo, ancorché si presenti in questa mini sessione d'Aula quasi dimissionario - anche lei, onorevole Petrotta, immagino sia in attesa ansiosa delle dimissioni del Presidente della Regione; non so se anche lei dubita che questo fatto avvenga - sta di fatto, comunque, che quest'anno almeno ci è stata rispar-

miata la manfrina sull'esercizio provvisorio, sì o no, perché il Governo si è reso conto che, nelle condizioni attuali, essendo dimissionario, a cui si aggiunge il fatto che ancora non era e non è iniziata la discussione sul bilancio nelle competenti commissioni, e neanche in Commissione Bilancio, sarebbe stato veramente un fatto grave e clamoroso se il Governo non avesse comunque presentato l'esercizio provvisorio che rimane, tuttavia, un fatto patologico che credo, ancora una volta, debba essere ascritto pienamente ed interamente alla responsabilità del Governo della Regione.

Non va dimenticato, ad esempio, che per la prima volta, da moltissimi anni, il disegno di legge del bilancio della Regione non è stato depositato dal Governo nel termine previsto dalla legge, che, come è noto, è il primo ottobre, ma è stato depositato verso la fine del mese di ottobre. Anche questo, a ben vedere, è incomprensibile e, comunque, si iscrive in un quadro non solo di difficoltà operative e politiche del Governo ma anche di irresponsabilità del Governo stesso.

Il disegno di legge relativo al bilancio della Regione è stato definito dallo stesso Presidente della Regione "inattendibile". Io non so quale altro termine avrebbe potuto usare; probabilmente in un eccesso di sincerità il Presidente della Regione ha definito quel disegno di legge, che pure la Giunta ha approvato, che lui stesso ha firmato e ha presentato in Assemblea, inattendibile, e sicuramente lo sarà nelle sue cifre, nell'appostazione.

Ma certo non si possono non fare considerazioni estremamente amare e preoccupate sul fatto che prima il Governo presenta un disegno di legge di bilancio mentre poi, egli stesso, lo definisce inattendibile.

Infatti, lo stesso disegno di legge, inattendibile per definizione, diventerà la base tecnico-operativa per l'esercizio provvisorio del bilancio stesso. Cioè, quel bilancio inattendibile diventerà giocoforza lo strumento finanziario di riferimento per i prossimi due mesi, così come è scritto nel disegno di legge. Ma tutti noi abbiamo assoluta, piena consapevolezza che, con la crisi in atto e con un disegno di legge che dev'essere completamente riscritto nei suoi presupposti e nelle sue appostazioni, è veramente

difficile immaginare che al 28 febbraio sarà approvato il bilancio di previsione della Regione; invece è più facile prevedere che sarà necessario prolungare l'esercizio provvisorio almeno fino al 30 aprile del 1998, anche qui, quindi, aumentando la confusione, aumentando le difficoltà, aumentando le inadempienze anche, da un certo punto di vista, dell'Amministrazione regionale.

Un bilancio, dunque, inattendibile che, però, diventerà strumento giuridico-finanziario, poco corretto dalle note di variazione che sono state presentate. Un bilancio che si presenta con 3.500 miliardi di deficit strutturale a cui, però, si deve aggiungere, a nostro avviso, il deficit che verrà a sommarsi dalla chiusura dell'esercizio in corso.

Un bilancio, quindi, veramente inattendibile e che, comunque, manifesta fino in fondo la gravissima crisi finanziaria in cui versa la Regione, che è crisi di entrate, che è crisi di liquidità, che è crisi di anomalie fortissime che si registrano sul versante della spesa.

Questo, ovviamente, è un dibattito che affronteremo già nel corso di questa mini sessione e che svilupperemo poi quando si parlerà degli strumenti finanziari; ma noi intanto vogliamo cogliere questa occasione per segnalare le enormi difficoltà che ci sono e come - e dico purtroppo, perché non è un dato dal quale qualcuno può trarre giovamento - questo anno e mezzo di governo del Presidente Provenzano ha profondamente aggravato la situazione.

Si è tentato di stendere qualche "pannicello caldo" ma le misure non sono servite; per di più non è stato apportato nessun correttivo strutturale, anzi la situazione si è ulteriormente aggravata, come dimostra, ad esempio, il fatto che la liquidità della Regione, in questo momento, è azzerata nonostante la contrazione del fantasmagorico mutuo di 1.700 miliardi, che fa entrare la Regione siciliana tra i grandi procacciatori d'affari finanziari che si muovono oggi in Europa, senza alcun beneficio ovviamente, di contro, per i cittadini siciliani.

Queste considerazioni, dunque, volevamo fare, questa responsabilità assoluta e chiarissima del Governo volevamo indicare per segnalare anche che ovviamente questo esercizio provvisorio riceverà il nostro no, la nostra opposizione.

CAPODICASA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPODICASA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'esercizio provvisorio proposto all'esame di quest'Aula è il secondo nell'arco di due esercizi finanziari che il Polo e la maggioranza, scaturita dal voto del 1996, hanno dovuto...

RICOTTA. L'esercizio provvisorio si fa una volta l'anno.

CAPODICASA. L'onorevole Ricotta, molto spiritoso, mi conforta nel dire che l'esercizio provvisorio si fa una volta l'anno, quindi, essendo due gli esercizi finanziari, più di due non ne avremmo potuti fare. In effetti, la battuta è pertinente, tenuto conto che allo scoccare del secondo esercizio finanziario, si ripropone il tema dell'esercizio provvisorio negli stessi termini dell'anno passato.

A nessuno sfugge la profonda diversità di situazioni; il contesto politico-parlamentare in cui questo avviene.

L'anno scorso il Presidente della Regione presentò l'esercizio provvisorio dietro fortissime pressioni provenienti dalle forze sociali, dagli organi di stampa e perfino dalla stessa opposizione parlamentare che, come ricorderete, forse per la prima volta nella storia parlamentare di questa Assemblea, si era fatta carico di presentare un proprio disegno di legge per l'esercizio provvisorio. Incombenza che, solitamente, ricade sulla maggioranza e sul Governo proprio perché si tratta di disimpegnare una esigenza, direi quasi di ordine tecnico, laddove e quando si manifesta l'impossibilità di pervenire all'approvazione, entro i tempi costituzionali, del bilancio di previsione. E in quella occasione il Presidente della Regione resistette alla presentazione e all'approvazione dell'esercizio provvisorio proprio perché vedeva connesso a questo atto un giudizio sull'operato della maggioranza e del Governo.

Quella circostanza scaturiva dal fatto che il disegno di legge, propedeutico all'approvazione del bilancio di previsione - impropriamente definito "legge finanziaria della Regione" - non solo si rivelò essere un coacervo di norme prive di razionalità, incapace di fornire quello stru-

mento flessibile che poteva rendere a sua volta più flessibile il bilancio di previsione, ma divenne poi, mano mano, nel corso dell'esame, prima in Commissione e poi in Aula, un'altra cosa rispetto a quello che la maggioranza aveva ipotizzato e preventivato: divenne uno strumento che interveniva sicuramente nella materia finanziaria, ma non era riuscito a dare alla manovra stessa quegli obiettivi e quella profondità che tutti noi auspicavamo.

La crisi finanziaria della Regione è sotto gli occhi di tutti: l'anno scorso abbiamo chiuso il bilancio con una previsione di deficit di 2.500 miliardi; quest'anno, col bilancio di previsione presentato dalla Giunta di Governo, andiamo addirittura oltre.

E allora qui c'è un primo giudizio da dare: in fondo la maggioranza uscente manca uno degli obiettivi fondamentali su cui aveva impegnato la propria azione politica; parliamo del risanamento finanziario della Regione, della capacità della maggioranza di riformare il bilancio, di reperire risorse, di chiudere il capitolo della "spesa a pioggia", della "spesa clientelare", di fare i conti cioè con quell'assetto assistenzialistico che la legislazione regionale, nel corso di alcuni decenni, aveva conseguito.

E il fatto che noi, dopo un anno, arriviamo all'appuntamento dell'esame dei documenti finanziari ancora impreparati, basta per dire del contenuto del bilancio di previsione che nessun parlamentare, né di maggioranza né di opposizione, malgrado tanta buona volontà, può definirlo uno strumento percorribile: è la seconda volta che la maggioranza si presenta con un contenitore che non è un vero e proprio strumento finanziario, uno strumento quasi tecnico che, a seguito delle norme di contabilità e statutarie, è obbligato a presentare, ma che si riserva, di volta in volta, di riaggiustare, di rimodulare nel corso dell'esame in sede di commissione e poi di Aula. È un vecchio vizio ereditato dalla prima Regione (per non dire dagli anni più bui della vita politica e parlamentare della Regione siciliana), che denota scarsa programmazione e mancanza di idee nel progettare il futuro della Regione attraverso il documento finanziario. Viene alla luce la carenza, sul piano politico, del progetto su cui la maggioranza aveva investito, viene alla luce la mancanza di

idee su come affrontare il nodo centrale della vita della Regione siciliana, cioè il reperimento di risorse, la loro riorganizzazione e destinazione per fini produttivi.

Quindi, arriviamo all'esercizio provvisorio, badate, non a causa della preannunciata crisi di Governo ma perché la Giunta di Governo non è stata in grado di esitare un testo attendibile sul quale si potesse impiantare una discussione parlamentare.

Vorrei ricordare ai colleghi che l'esercizio provvisorio era stato già preannunciato dal Presidente della Regione molto prima che precipitasse la crisi della maggioranza, addirittura alla ripresa dell'attività parlamentare, quando ancora la crisi politica, che si aprirà da qui a breve, non era ancora alle viste o, per lo meno, non era alle viste nei tempi così come, successivamente, a seguito del voto, si è determinata.

Allora, non si tratta di un atto che noi compiamo per consentire alla crisi di svilupparsi senza intralci e senza incombenze di natura temporale, ma di un atto già previsto, che è conseguenza dell'incapacità, da parte della maggioranza, di fronteggiare e di maneggiare, con esiti riformatori, tutta la materia del bilancio e della crisi finanziaria della Regione.

L'atto che ci si propone non può che vedere il nostro voto contrario, proprio perché la sua scaturigine è quella politico-programmatica di cui ho cercato di descrivere i connotati; per il resto mi pare del tutto naturale, signor Presidente, onorevoli colleghi, che l'atto, comunque, vada compiuto perché l'apertura della crisi si preannuncia da qui a qualche ora, a qualche giorno, ed il suo svolgimento, molto probabilmente, richiederà tempi lunghi. Addirittura, in Commissione Bilancio, alcuni colleghi hanno eccepito la brevità dei tempi contenuti nell'esercizio provvisorio: i due mesi sembrano perfino troppo pochi rispetto ad una crisi che, per la profondità delle ragioni e per le motivazioni che l'hanno accompagnata (salvo marce indietro dell'ultimo momento), si preannuncia complicata, difficile e, probabilmente, anche lunga.

Comunque, qualunque sia la durata della crisi e qualunque siano i tempi di svolgimento, mi pare del tutto prevedibile e scontato che, entro i termini ordinari, non saremo in grado di appro-

vare il bilancio di previsione. Siamo già, praticamente, a chiusura della sessione autunnale, ragione per cui mi pare che sia un atto quasi dovuto da parte dell'Assemblea, e ciascun gruppo parlamentare, ovviamente, dovrà assumersene la responsabilità politica; in questo caso la maggioranza.

Pertanto, in Commissione abbiamo votato contro la proposta di esercizio provvisorio e lo faremo anche in quest'Aula per le ragioni che ho appena esposto.

DI MARTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non c'è dubbio che al peggio non c'è mai fine. Quelli come me, che hanno l'esperienza della precedente legislatura, ricordano perfettamente che in cinque anni credo che soltanto una volta si sia fatto ricorso all'esercizio provvisorio, ma solo per pochi mesi.

Ma quel Parlamento e quei governi formati da parlamentari dileggiati, disprezzati, non sono mai arrivati all'esercizio provvisorio.

Dopo il 16 giugno 1996 abbiamo avuto il cosiddetto governo del Polo delle libertà, rappresentato dall'onorevole Provenzano e, già in quella fase, abbiamo visto che le sorti della nostra Regione sono state affidate a mani insicure e, comunque, assolutamente incapaci di reggerle. Signor Presidente, ritengo che se Tomasi di Lampedusa fosse vissuto adesso, in quest'epoca, nel suo romanzo "Il Gattopardo" non avrebbe scritto che dopo i "gattopardi" ci sono le "belve", le "iene" e gli "sciacalli"; secondo me avrebbe fotografato la realtà e avrebbe detto che dopo i "gattopardi" possono arrivare anche i "somari", fotografando la situazione reale dell'anno 2000.

Nel 1860, possibilmente, si passava dai "gattopardi" alle "belve", agli "sciacalli" o alle "iene". Adesso la realtà è ben diversa.

PRESIDENTE. Onorevole Di Martino, quando Tomasi di Lampedusa parlava di "iene" e di "sciacalli" ne parlava riferendosi a tutte le parti. Io mi auguro che lei non voglia individuare i "somari" soltanto da una parte!

DI MARTINO. Signor Presidente, quando si parla in generale non si offende nessuno.

Io faccio una constatazione: sono convinto che oggi Tomasi di Lampedusa avrebbe detto cose diverse; avrebbe previsto come successori dei "gattopardi" i "somari".

Siamo in una situazione veramente preoccupante...

PETROTTA, presidente della Commissione. Stringiamo, onorevole Di Martino, stringiamo...

DI MARTINO. Onorevole Presidente della Commissione, è lei che perde tempo! Stia più calmo!

I problemi veri del bilancio non sono quelli della crisi annunciata: si dice al "nemico che fugge, ponti d'oro"; ma lasciamolo andare subito sia nell'interesse generale che dei componenti del Governo!

Secondo me il termine del 28 febbraio 1998 è insignificante, breve, e può avere una sola giustificazione. Lo possono capire, ma non lo accetto e non penso che lo possano accettare i componenti della Giunta di Governo, della maggioranza. Soltanto in un solo caso si può giustificare questo termine breve: facendo propria la teoria del Presidente della Regione il quale afferma che nella maggioranza vi sono i "comitati di affari" e, a quel punto, il Presidente della Regione, essendo circondato da uomini che fanno parte dei "comitati d'affari", non vuole lasciare molto spazio a disposizione dei singoli assessori.

Siccome non credo, onestamente, a tutto ciò che viene detto e nemmeno alla mentalità dei comitati d'affari...

SPEZIALE. Per la verità, gli arresti confermano quanto detto dal Presidente della Regione...

DI MARTINO. Scusi, onorevole Speciale, in lei è rimasta sempre la mentalità giustizialista e stalinista. Qualunque cosa faccia, alla fine ci cade, malgrado si sforzi e dichiari di essere socialdemocratico, clintoniano. Alla fine, che responsabilità ha un governo, un presidente della Regione, un assessore dell'operato di un funzionario? Mi scusi, cerchi di fare un salto di

qualità, di mentalità, di cultura perché il DNA bisogna anche cancellarlo! Faccia delle trasfusioni di sangue o altro, onorevole Speziale, ma cerchiamo di superare questa mentalità se vogliamo fare veramente qualcosa di serio nel nostro Paese e in Sicilia!

Io non credo che ci sia un comitato d'affari o gente che abbia la cultura del comitato d'affari, e poi ritengo che il bilancio, per essere approvato, abbia bisogno di una nuova legge finanziaria: bisogna andare a vedere che tipo di tagli è necessario operare, atteso che la Regione non può imbarcarsi in un mutuo di 3.000 miliardi, più 1.400 miliardi - oggi ne ho avuto notizia - che la quinta Commissione ha stabilito occorrono per l'articolo 23. Quindi noi, grosso modo, saremmo già a 5.000 miliardi, perché quei conteggi non c'erano negli stanziamenti previsti nel bozzone di bilancio presentato. Eravamo a 3.000 miliardi senza l'articolo 23; ora, con l'articolo 23, sommando i 1.400 miliardi, arriviamo a 4.500 miliardi.

È chiaro che qui siamo nella "fantafinanza" o nella "fantapolitica", quindi ritengo che sia necessario, non tanto per la crisi di Governo che c'è - per fortuna si sta chiudendo questa triste pagina per la storia siciliana - ma per la necessità di approvare una legge finanziaria, vedere che tipo di tagli effettuare perché difficilmente possiamo imporre nuovi tributi alla popolazione siciliana. Anzi, abbiamo un Presidente della Regione e un assessore per il bilancio e le finanze che dichiarano: "In Sicilia si fa bene a non pagare l'IRAP". Però, poi ci ripensano e dicono: "Intanto pagate dopodiché fate ricorso".

È chiaro che ci troviamo proprio nella "comica finale" della crisi regionale, quindi, signor Presidente, mi sono permesso di proporre la proroga dell'esercizio provvisorio oltre il 28 febbraio 1998, perché quella data significherebbe una finzione: non arriveremo ad approvare la finanziaria ed il bilancio. La mia proposta si prefigge di evitare che, in corso d'opera, alla fine di febbraio o ai primi di marzo, l'Assemblea sia costretta ad approvare una nuova legge per una ulteriore proroga. Secondo me, il realismo politico e legislativo impone di modificare il termine del 28 febbraio.

PRESIDENTE. Non avendo altri deputati

chiesto di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 1.

PIRO, segretario:

«Articolo 1

1. Il Governo della Regione è autorizzato ad esercitare provvisoriamente, fino a quando non sarà approvato con legge e comunque non oltre il 28 febbraio 1998, il bilancio della Regione siciliana per l'anno finanziario 1998, secondo gli stati di previsione della entrata e della spesa del relativo disegno di legge nonché secondo le note di variazioni, presentati all'Assemblea regionale».

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Di Martino il seguente emendamento 1.1:

«Al comma 1 sostituire "28 febbraio 1998" con "30 aprile 1998"».

Lo pongo in votazione.

Il parere del Governo?

TRICOLI, assessore per il bilancio e le finanze. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

PETROTTA, presidente della Commissione. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvato)

Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'articolo 2.

PIRO, *segretario*:

«Articolo 2

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione, con effetto dal 1° gennaio 1998».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà in una seduta successiva.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata al po-

meriggio di oggi, giovedì 18 dicembre 1997, alle ore 18.00, con il seguente ordine del giorno:

I – Discussione del disegno di legge:

«Misure urgenti per la sanità e interventi urgenti di carattere finanziario per l'anno 1997» (586/A).

II – Votazione finale del disegno di legge:

«Esercizio provvisorio del bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1998» (630/A).

La seduta è tolta alle ore 13.25.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore F.F.
Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

SCALIA. – «Al Presidente della Regione, all'Assessore per i lavori pubblici e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che l'ormai tristemente famoso smottamento in atto nella zona del così detto "Costone Bellavista" costringe i numerosi abitanti a non potere usufruire delle loro abitazioni;

considerato che nulla è cambiato nell'annosa questione del depuratore della zona Ovest di Porto Empedocle (c.d. pennello a mare), opera questa già aggiudicata nel 1995 mediante un appalto-concorso, ed ancora oggi, inspiegabilmente, non appaltata nonostante l'esistenza del relativo finanziamento;

per sapere se:

non ritengano necessario intervenire al fine di chiarire sul ventilato finanziamento di lire 1.200.000.000, per la realizzazione di opere di consolidamento del costone pericolante, e, nel merito, lumi sulla metodologia di intervento, così da evitare interventi a macchia di leopardo (idonei a risolvere il problema solo a pochi privilegiati), ma intervenendo, uniformemente, su tutto il territorio interessato;

non ritengano opportuno avviare le procedure atte ad accertare i motivi per i quali, a più di due anni dall'aggiudicazione dell'appalto-concorso del depuratore della zona Ovest di Porto Empedocle (problematica questa strettamente connessa con la precedente), l'attuale Amministrazione comunale di Porto Empedocle non ponga in essere gli atti necessari all'inizio dei lavori dell'opera;

non ritengano doverosa un'attività ispettiva dei competenti Assessorati al fine di scongiurare ritardi e scovare eventuali e possibili omissioni». (1390)

Risposta – «In riferimento all'interrogazione numero 1390, si rappresenta che il problema relativo allo smottamento del costone Bellavista

del Comune di Porto Empedocle è stato immediatamente attenzionato da questo Assessorato.

Infatti, sono stati eseguiti ben due accertamenti sui luoghi, uno da parte dei tecnici dell'Ufficio del Genio Civile ed uno da parte di tecnici dell'Assessorato.

Le risultanze comuni sono state per una impossibilità di intervenire legittimamente, essendo il terreno oggetto della frana di proprietà di privati cittadini.

Ancora da ultimo, in data 30 settembre 1997, si è ritenuto di convocare una riunione presso l'Assessorato tra il Sindaco del Comune, l'Ingegnere capo del Genio Civile, il responsabile del gruppo amministrativo ed il referente del gruppo tecnico competenti in materia dell'Assessorato, al fine di individuare una possibile legale soluzione al problema.

Dalla riunione è emerso che non sussiste in atto alcun modo per intervenire in modo legittimo da parte dell'Assessorato regionale lavori pubblici».

L'assessore MANZULLO

LO MONTE - ZANGARA - PAPANIA. – «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

recentemente le Ferrovie dello Stato hanno presentato un progetto secondo il quale i siciliani diretti nel continente per ferrovia, a Messina dovrebbero scendere dal treno, imbarcarsi a piedi con i relativi bagagli e prendere un altro treno a Villa S. Giovanni, e così dovrebbero fare pure i passeggeri diretti dal continente alla Sicilia;

“a partire dal 1997 viene delegata alle Regioni la competenza in materia di programmazione e di amministrazione dei servizi ferroviari di interesse regionale” ai sensi delle recenti disposizioni collegate alla legge finanziaria 1996;

su circa 1.048 miliardi previsti per il finanziamento delle ferrovie siciliane, solo 535 sono stati affidati e il resto dei fondi sarebbero fermi “per precisa responsabilità delle Ferrovie dello Stato, per carenze di progettazione e per l'incu-

ria della Regione siciliana", secondo quanto è stato denunciato dalle organizzazioni sindacali;

considerato che:

il progetto prima specificato crea notevole disagio, e penalizza fortemente i siciliani, soprattutto le persone anziane, i malati e i bambini;

gli attuali standard di sicurezza dei locomotori e delle linee ferroviarie siciliane sono tra i più bassi della rete ferroviaria italiana;

i convogli oggi circolanti nella nostra Regione viaggiano con mezzi e materiale rotabile vecchi di oltre 30 anni, raggiungendo velocità massime tra i 140/145 Km/h;

rilevato che:

la società FS tende ad una sempre crescente diminuzione del personale addetto alla manutenzione dei locomotori, nonché alla chiusura di impianti all'uopo preposti, incidendo notevolmente sul grado di sicurezza del trasporto ferroviario siciliano;

la carenza di personale di macchina fa sì che si impegnino giornalmente macchinisti per svolgere una prestazione di lavoro oltre le ore previste dagli accordi sindacali sottoscritti;

per sapere se:

il Governo della Regione sia a conoscenza dell'esistenza del progetto delle FF.SS., di cui in premessa e, in caso affermativo, se non ritenga di dover intervenire per scongiurarne la realizzazione, atteso che le conseguenze sarebbero devastanti sia sul piano del flusso turistico che sull'intera economia della nostra Regione;

non ritengano, inoltre, opportuno e urgente promuovere la modernizzazione e il rilancio del sistema dei trasporti in Sicilia, ove il c.d. "rapido", che costituisce il fiore all'occhiello delle ferrovie siciliane, per percorrere i duecentotrenta km della tratta Messina-Palermo impiega tre ore e mezza». (893)

Risposta - «Con l'interrogazione numero 893 viene posta sostanzialmente sul tappeto la questione più generale del rilancio del trasporto ferroviario nel nostro Paese, per il quale, proprio in questi giorni sarà avviato, in seno alla Presidenza del Consiglio, con lo stesso Capo del Governo, i titolari dei Dicasteri direttamente interessati ed i massimi vertici aziendali delle Ferrovie, un tavolo di confronto politico che dovrà fare emergere quella che è la reale posizione del Governo centrale con riferimento al comparto in questione.

L'esecutivo dovrà finalmente pronunciarsi ed in maniera stavolta chiara, inequivocabile e definitiva, su quello che dovrà essere realmente il ruolo del trasporto ferroviario nell'ambito del "Sistema Italia", dell'apparato economico-produttivo del nostro Paese; e nel caso di risposta affermativa - come è auspicabile - dovranno essere assunti i provvedimenti e le determinazioni conseguenziali e congruenti con tale nuova affermata collocazione strategica del sistema ferroviario.

Come ben si comprende, quindi, la questione ferroviaria costituisce una problematica di notevole rilevanza per lo sviluppo e la crescita anche civile del Paese che, per i livelli di competenza istituzionale che coinvolge, e per la portata finanziaria che richiede, non può non competere che al Governo nazionale travalicando, proprio per questi suoi aspetti, le stesse capacità sia decisionali che economiche della nostra, come del resto, delle altre regioni.

L'auspicio chiaramente è quello che la parte governativa si esprima favorevolmente per la costruzione di un nuovo modello di ferrovia guardata in un contesto sovranazionale, quindi europeo, in grado di porsi competitivamente sul mercato, con tutto quello che da ciò ne deriva in fatto di piano di investimenti "con relative risorse, sia infrastrutturali che tecnologiche, e di rinnovo del parco rotabile.

Nell'ambito più generale di quella che dovrà essere la politica del trasporto ferroviario nel nostro Paese, gli interroganti pongono poi un aspetto più particolare, quello cioè relativo alla politica del trasporto ferroviario nella nostra Regione, e propedeutica a questa, al ruolo di interlocuzione politica che l'Amministrazione regionale dovrà svolgere presso i competenti or-

gani centrali dello Stato e presso la *holding* della Società F.S. S.p.A. affinché le politiche di sviluppo del trasporto su ferro non vedano sempre più emarginata, come purtroppo è avvenuto fino ad oggi, la Sicilia.

Preliminarmente non sembra superfluo sottolineare come il mio Assessorato annette grande importanza strategica a tale comparto nel contesto del nuovo assetto trasportistico siciliano quale risulta prefigurato negli studi preparatori del Piano regionale dei trasporti in un'ottica di riequilibrio fra le varie modalità di trasporto, a favore di quello su rotaia che consente di perseguire concretamente una politica di risparmio energetico, di decongestionamento veicolare sulle strade e di disinquinamento acustico ed ambientale. Lo studio di Piano, pertanto, dedica molta attenzione a tale modo di trasporto per il quale vengono individuate tutta una serie di misure e provvedimenti non solo di potenziamento infrastrutturale ma di tipo organizzativo e commerciale per un effettivo e deciso sviluppo del sistema ferroviario stesso nell'ambito dei vari segmenti di mercato:

quello più squisitamente locale e metropolitano dove il treno dovrà favorire una migliore accessibilità alle grandi realtà insediative dell'Isola e dovrà altresì assicurare più facili collegamenti interpolo nel contesto di una riorganizzazione complessiva del trasporto locale che privilegi la logica dell'integrazione funzionale dei vettori;

quello delle merci, dove il ricorso sempre più esteso alle tecniche intermodali, strada, mare, ferrovia, con la costruzione di appositi impianti denominati "Interporti" favorirà senz'altro il rapido inoltro delle merci ai grandi mercati di consumo del nord abbattendo anche i relativi costi di trasporto i cui livelli attuali frenano non poco la competitività del sistema produttivo isolano;

quello dei collegamenti a lungo percorso per i quali lo studio di piano dedica un apposito ed ampio spazio dove sono contenute le proposte di miglioramento dell'Amministrazione regionale che così possono sintetizzarsi:

un miglioramento complessivo del prodotto

offerto attraverso l'impiego di materiali di nuova concezione, soprattutto climatizzati sia nelle relazioni diurne che in quelle notturne;

ulteriore specializzazione, specie sulle relazioni a nord di Roma, dei servizi offerti con una estensione della formula "treni-notte" con l'impiego di materiali "dedicati";

un deciso miglioramento dei servizi di traghettamento Messina-Villa S. Giovanni e viceversa da attuarsi soprattutto attraverso una riorganizzazione delle operazioni di imbarco e sbarco dei materiali dalle navi traghetto che riduca gli attuali tempi di attesa dei viaggiatori ai due terminali;

ulteriore potenziamento dell'offerta "auto a seguito" per la quale si potrebbe anche ipotizzare incentivi dell'Assessorato così come già avviene per i viaggi "via mare" nel contesto di una politica che dovrà sempre più affermarsi di disincentivazione all'uso del mezzo privato al fine anche di diminuire le sinistrosità sulle arterie stradali nazionali;

graduale sostituzione dei mezzi di trazione obsoleti con altri a prestazioni più elevate da utilizzare soprattutto per il potenziamento del traffico merci.

Pertanto, come ben si vede, l'obiettivo dell'Amministrazione regionale, lungi dal perseguire un drastico ridimensionamento, è invece quello di un potenziamento delle attività di trasporto sullo Stretto attraverso una griglia di misure che incidano sia sulle attuali strutture di approdo che sugli attuali modelli organizzativi di lavoro che non garantiscono tempi di resa in linea con quelli europei.

Le notizie apparse su alcuni autorevoli organi di stampa circa un presunto forte ridimensionamento della presenza delle F.S. sullo Stretto mi coglie fortemente di sorpresa così come ha colto di sorpresa lo stesso Ministro dei Trasporti onorevole Claudio Burlando al quale la questione è stata esplicitamente posta in occasione della sua recente visita a Catania nell'ultimo marzo scorso.

Per quanto ci riguarda poi, a prescindere dalle

iniziative politiche che si riterrà opportuno intraprendere a tempo debito, qualora tale progetto dovesse avere seguito, faremmo senz'altro valere le specifiche prerogative statuarie, attivando i relativi meccanismi ivi previsti che impongono, per gli organi centrali dello Stato e per le società e/o enti di trasporto nazionale, l'obbligo di acquisire preventivamente il parere della Regione in merito alla eventuale adozione di provvedimenti di soppressione o modifica sostanziale dei collegamenti a lungo percorso che comunque la riguardano. Non mi sembra che nella fattispecie sia stato richiesto alcun parere all'Amministrazione regionale per cui saremmo nelle condizioni di eccepire tale vizio procedurale in sede di impugnativa.

Comunque sia, al di là delle notizie riportate da qualificati organi di stampa, esiste una necessità impellente, e di questo ho già parlato col Ministro in occasione della sua visita a Catania, che è quella di intavolare, in tempi brevi, un negoziato ai livelli di massima rappresentatività politico-istituzionale che affronti l'intera problematica del trasporto ferroviario nell'Isola che si connota per alcune sue specificità che in-

tendiamo far valere in sede di confronto politico, per pervenire in una fase successiva ad una intesa di programma fra le parti - Stato, F.S., Regione - che delinei la cornice politica delle azioni e delle strategie da attuare, individuando, al riguardo, ruoli, compiti e responsabilità.

Occorre avere certezza sugli impegni programmatici dello Stato per la nostra Regione in fatto di investimenti infrastrutturali e, soprattutto, sulla regolare erogazione dei flussi finanziari necessari per realizzarli.

Con i massimi vertici aziendali e con i responsabili delle competenti strutture commerciali, poi, si dovrà avere, nell'ambito del più generale discorso politico sul rilancio delle Ferrovie in Sicilia, un momento di interlocuzione per quanto attiene il miglioramento del materiale rotabile, per il quale contiamo di avere un incontro a breve scadenza, per avviare una riqualificazione dell'offerta dei servizi di trasporto locale e metropolitano nella nostra Regione da attuarsi attraverso un piano concordato di graduale assegnazione di rotabili "dedicati"».

L'assessore STRANO